

Formazione professionale. Report sui sistemi di dieci Paesi

Il decalogo della Ue per l'alternanza tra scuola e lavoro

Dall'elevata qualità del corpo docente alle partnership più strette con le imprese

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

Dieci regole d'oro indirizzate ai Paesi dell'Unione per rafforzare e rendere efficaci i sistemi di alternanza scuola/lavoro. Regole che variano a seconda del modello adottato da ciascun Paese: negli Stati in cui l'alternanza è sinonimo di apprendistato, Bruxelles raccomanda di supportare l'innovazione e sviluppare misure a favore dell'inclusione dei lavoratori svantaggiati e degli immigrati. Invece, in quelli dove l'alternanza è fondata principalmente sulla scuola (come l'Italia), occorre rafforzare le partnership con le imprese, supportando soprattutto le Pmi (si veda l'elenco nell'infografica a lato).

In generale, aumento delle competenze professionali, sviluppo di un'identità professionale, più facile passaggio dalle aule scolastiche al mondo del lavoro e soprattutto maggiori opportunità occupazionali sono gli assi nella manica dei sistemi di alternanza scuola/lavoro, come evidenziati dalla Commissione cultura e formazione del Parlamento europeo nel rapporto «Dual education: a bridge over troubled waters?». Lo studio ha messo sotto la lente dieci Stati - Repubblica ceca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo e Gran Bretagna - con l'obiettivo

di individuare i punti di forza e le criticità del binomio formazione/apprendistato ed esaminare le politiche di sviluppo in Europa relativamente all'introduzione e/o rafforzamento del modello di alternanza.

I risultati

Dallo studio emerge che nella maggioranza dei Paesi Ue è presente almeno un modello che offre un mix di formazione professionale basata sul lavoro e sulla scuola, mentre altri Paesi presentano due modelli in cui ciascuno, seppur in diverse modalità, include elementi dell'altro, con il rischio però di creare due sistemi che dialogano poco e male.

Le tipologie-chiave dei sistemi "Vet" (istruzione e formazione professionale) sono quattro e spaziano dall'apprendistato a pieno titolo (o sistema duale) come principale modello fino all'apprendistato inteso come forma minore e parallela di istruzione.

C'è, poi, la formazione professionale fondata sulla scuola con forti elementi di apprendimento basati sul lavoro. Infine, i sistemi "Vet" fondati prevalentemente sull'istruzione scolastica, area in cui si colloca il nostro Paese.

Focus sull'Italia

Anche se le linee-guida per la riforma della scuola provano a in-

vertire la rotta, con misure ad hoc per incentivare l'alternanza scuola/lavoro, raddoppiando il numero di ore di formazione in azienda (da 100 a 200 annuali) e rendendo obbligatoria l'alternanza almeno negli istituti tecnici e professionali, per ora nel nostro Paese solo il 9% degli studenti di scuola superiore svolge percorsi di alternanza. Questo valore così basso, evidenziano da Bruxelles, è tra le cause dell'elevata disoccupazione giovanile (oltre il 40%) e del fenomeno dei Neet. In Germania e nei Paesi Bassi, dove alternanza e apprendistato sono strutturati nel sistema educativo, i tassi occupazionali dei giovani sono alti, la disoccupazione è sotto i livelli di guardia e i Neet non sono un fenomeno sociale allarmante.

Le direttrici di Bruxelles

Lo studio europeo raccomanda ai Paesi di incrementare il sistema di formazione professionale, tenendo in considerazione le singole politiche, il mercato del lavoro, il contesto formativo e culturale.

Ma il passaggio a un «sistema di apprendistato a pieno titolo» potrebbe non rivelarsi adatto a ogni Paese. Mentre, per esempio, quello tedesco è considerato un sistema di successo, potrebbe non essere considerato appropriato "trasferirlo" ad altri Paesi con differenti

caratteristiche del mercato del lavoro e limitate esperienze di apprendistato.

Per l'Italia il rilancio dell'alternanza scuola/lavoro non passa attraverso un'"importazione" in toto del sistema tedesco, ma è sufficiente riprenderne i principi essenziali: un legame stretto tra sviluppo economico e innovazione del sistema scolastico, una scuola orientata alla formazione delle competenze, la presenza diffusa di partnership con le imprese, l'elevata qualità degli insegnanti, la formazione degli studenti in azienda e in laboratorio. Allo stesso tempo, nei settori in cui è richiesto un grado maggiore di specializzazione, è auspicabile - secondo Bruxelles - un periodo di apprendistato in diverse realtà aziendali per consentire al tirocinante un aggiornamento continuo delle proprie competenze professionali.

E tra le 100 proposte presentate la scorsa settimana da Confindustria per rilanciare l'istruzione, un capitolo ampio è dedicato proprio all'alternanza: si propone di renderla obbligatoria negli ultimi tre anni dell'istruzione tecnica, rafforzarla nei periodi estivi, semplificare l'apprendistato di primo e di terzo livello, incentivare l'Erasmus in azienda e il *placement* negli istituti superiori e nelle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOI E GLI ALTRI I Neet in Europa



ITALIA
22,2%

Anche se le linee-guida per la riforma della scuola messe a punto dal Miur provano a invertire la rotta, con misure ad hoc per incentivare l'alternanza scuola-lavoro - raddoppiando il numero di ore di formazione in azienda (da 100 a 200 annuali) e rendendo obbligatoria l'alternanza almeno negli istituti tecnici e professionali - per ora meno del 10% degli studenti svolge percorsi di alternanza e i Neet sono il 22,2% della popolazione tra i 15 e i 24 anni



PORTOGALLO
14,2%

In Portogallo, dove i Neet sono oltre il 14%, per alternanza si intende un'interazione tra le componenti di formazione teorica e di formazione pratica obbligatoria, che include una formazione in situazione di lavoro. Si possono, tuttavia, individuare principalmente due tipologie di alternanza scuola/lavoro: l'alternanza formativa, offerta dai *cursos tecnológicos* (corsi tecnologici) e dai *cursos profissionais* (corsi professionali), e l'alternanza lavorativa



GERMANIA
6,3%

In Germania, dove circa il 27% dei giovani che studiano è coinvolto in percorsi di formazione in azienda, mentre i Neet sono appena il 6,3%, sono presenti due tipologie di alternanza scuola/lavoro: - l'alternanza formativa, offerta dalle *Fachoberschulen*, istituti a indirizzo professionale di livello secondario superiore; - l'alternanza lavorativa, che si sviluppa nell'ambito del sistema duale (*Berufsschule*)



OLANDA
5,1%

L'istruzione e formazione professionale in Olanda è offerta ai livelli di: - istruzione secondaria inferiore (Vmbo) dai 14 ai 16 anni d'età; - istruzione secondaria superiore e post-secondaria (Mbo) da 16 a 20 anni; - istruzione e formazione nel settore agrario; - istruzione superiore (Hbo) da 17 a 20 anni d'età. Soltanto l'istruzione "Mbo" è organizzata nella modalità dell'alternanza scuola/lavoro



FRANCIA
11,2%

In Francia esiste un'alternanza obbligatoria nell'ambito delle formazioni professionali, sia "sous statut scolaire" (stages) sia nell'apprendistato. Pertanto si può affermare che siano presenti entrambe le tipologie di alternanza: l'alternanza formativa e l'alternanza lavorativa. Questa modalità di apprendimento è stata, inoltre, recentemente introdotta anche a livello di *collège*, a partire dal penultimo anno della scuola secondaria di primo grado



GRAN BRETAGNA
13,3%

In Gran Bretagna vige l'alternanza scuola/lavoro sia durante l'istruzione obbligatoria sia in seguito, rispettivamente nelle modalità dell'alternanza formativa e dell'alternanza lavorativa vera e propria. Negli ultimi due anni dell'istruzione obbligatoria, coincidenti con i primi due anni di istruzione secondaria superiore (dai 14 ai 16 anni di età), questo tipo di formazione è stata integrata nel *national curriculum* ed è diventata obbligatoria (due settimane di stage l'anno)

Fonte: Euridyce e Indire-Miur

Le dieci raccomandazioni di Bruxelles

ISTITUZIONI EUROPEE



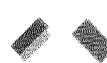
- 1 Offrire ai Paesi dell'Unione misure concrete per sviluppare e rafforzare i sistemi di alternanza scuola-lavoro

STATI IN CUI L'ALTERNANZA È FONDATA SULL'APPRENDISTATO



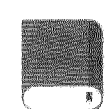
- 2 Sviluppare le misure che supportano l'accesso ai percorsi di apprendistato includendo anche i lavoratori deboli e gli immigrati
- 3 Supportare l'innovazione

STATI IN CUI L'APPRENDISTATO È PARALLELO AI PERCORSI SCOLASTICI



- 4 Integrare l'apprendistato nei percorsi di istruzione formale
- 5 Supportare la crescita dei percorsi di apprendistato

STATI IN CUI L'APPRENDISTATO È INSERITO NEI PERCORSI SCOLASTICI



- 6 Aumentare la qualità dei periodi di stage
- 7 Sviluppare le partnership tra scuole e aziende

STATI IN CUI L'ALTERNANZA È FONDATA SULLA SCUOLA



- 8 Selezionare i settori a maggior potenziale da coinvolgere nei programmi di alternanza
- 9 Introdurre nei programmi scolastici l'alternanza scuola-lavoro
- 10 Supportare le piccole e medie imprese per la partecipazione a partnership con le scuole

